



Aldo Mazza

con il contributo di

Luigi Intrieri

Franco Sicilia

Dario Marsico

Un paese per sempre

**San Pietro in Guarano:
viaggio storico-narrativo-fotografico
tra volti senza tempo e luoghi del cuore**



L'immagine di copertina appartiene ad un archivio fotografico privato

“È con vero piacere apprendere e leggere della nascita di tale iniziativa, che rappresenta e testimonia lo studio, l'impegno, l'attaccamento ed il legame profondo che unisce come un eterno cordone ombelicale gli uomini e le donne ai propri luoghi d'origine. Per mantenere il contatto, preservare la memoria e nella speranza di poter tramandare alle future generazioni tutto quello che noi reputiamo importante della nostra storia.

Nel concedere il patrocinio del Club UNESCO di Cosenza, ringrazio veramente di cuore in particolare l'amico e collega Aldo Mazza e gli altri "valorosi" autori di quest'opera editoriale, che di certo stimolerà la curiosità e l'interesse dei cittadini Sampietresi e non solo, al fine di poter valorizzare al meglio tutte le risorse passate, presenti e future che soltanto il "tesoro" della propria terra può contenere”.



Enrico Marchianò
Presidente Club
per l'UNESCO
di Cosenza

“Un paese vuol dire sapere cos’è la vita,
la festa, il rito, il sacro, la gioia, la morte,
il tempo che passa e che torna...;
un paese vuol dire che ogni persona
ha un suo paese, una sua verità,
una sua fantasia, che lo guida nel passato,
e una sua immaginazione, che lo porta nel futuro,
che deve costruire assieme agli altri,
con cui vive, ricorda, combatte, spera...”.

(Vito Teti)

“Lascia il tuo paese, ma non lasciare che il tuo paese ti lasci”.

(Proverbio afgano)

Questo libro è dedicato **al mio paese**,
a cui, da sempre, mi lega un affetto profondo.

E a tutti i suoi abitanti.

Il mio augurio è che esso possa servire a ricordare
alcuni tra gli usi, i detti, i proverbi,
i personaggi illustri, le tradizioni, i luoghi
di cui la storia di San Pietro in Guarano è ricca.

Una dedica speciale vorrei riservarla

ai sampietresi non residenti in paese,

che per vari motivi, soprattutto lavorativi,
vivono in ogni dove, nel resto d'Italia o all'estero;
ad essi, spero di poter regalare, attraverso la sua lettura,
la memoria di uno spaccato di vita di quel paese,
che a loro più di ogni altro appartiene
e di cui vanno ancora fieri,
ma che purtroppo non esiste più!

La mia segreta speranza è che le pagine del mio libro
possano riuscire a dischiudere,
assieme ai cassetti della loro memoria
anche quelli del loro cuore...

NOTE DELL'AUTORE

Questo volume nasce come appendice e complemento della manifestazione dal titolo: **“Concerto per San Pietro in Guarano – Mandolinate a sera”**, tenutasi l’11 Agosto 2024, presso il Campetto Parrocchiale, a San Pietro in Guarano; un evento, che aveva l’obiettivo di far rivivere, attraverso foto, video e musica, quello che il nostro paese era un tempo.

Nato da un’idea di Luigi Intrieri (che ha curato le musiche e l’assemblaggio dei video), Franco Sicilia (la ricerca del materiale fotografico e le notizie storiche), Dario Marsico (che ha provveduto alla realizzazione tecnica audio-video) e del sottoscritto (che ha redatto i testi dell’intero spettacolo e i commenti dei filmati), esso ha rappresentato anche una nuova formula di intrattenimento: una sorta di “concerto-narrativo”, in cui, in una dimensione quasi teatrale, la parola è andata in scena vestita di musica e le immagini hanno dettato il tempo e il ritmo alle note. Due potenti fasci di luce ad illuminare, a turno, le sedie del musicista e quelle dei lettori, mentre un commento si legava alle foto e un dolce suono le trascinava via.

Davanti ad un pubblico nutrito, attento, partecipe e curioso, è stata raccontata una San Pietro di altri tempi, quasi inedita, che ha introdotto gli spettatori in un’antologia di testimonianze e storie, trasferendo loro l’immediata percezione di trovarsi a sfogliare un ricco album di famiglia.

Nei giorni successivi alla serata, è maturata prepotentemente in noi la convinzione che questa collaborazione potesse non concludersi con lo spettacolo, ma che sarebbe stato giusto dargli un continuum, un degno prosieguo, magari integrando il materiale già presentato con altro mai mostrato, al fine di lasciare traccia del lavoro realizzato ed evitare che andasse perduto.

Con la pubblicazione di questo testo, quindi, la nostra unica finalità vuole essere quella di veicolare il messaggio potente che ricordare può significare perfino incontrare, custodire, proteggere e valorizzare il patrimonio infinito di cultura a cui si appartiene; quell’insieme di beni, che costituiscono la ricchezza di un luogo e della sua popolazione, fatto di tradizioni e valori, che meritano di essere trasmessi alle generazioni future e che trova un valore aggiunto soprattutto negli uomini, che hanno scritto la sua storia, da un punto di vista storico, culturale, della crescita e del progresso.

Partendo, quindi, proprio dalla manifestazione agostana, è stato affidato a me l’arduo compito, ma anche il piacere e l’onore, di tracciare un percorso narrativo, ricco di ricordi e antichi significati. E, quindi nel diventare specchio e voce di tanto splendore, mi sono messo al lavoro, per descrivere questo viaggio fantastico tra la bellezza, la nostalgia e la meraviglia, rivisitando luoghi incantevoli del vecchio borgo e le sue tradizioni; i suoi modi di vivere ormai desueti, i mestieri e i divertimenti di un tempo, ricordando e tributando anche il giusto riconoscimento a tanti straordinari sampietresi.

Un itinerario della memoria realizzato anche attraverso lo straordinario incontro con volti senza tempo, in luoghi che appartengono soltanto al cuore; un tuffo in un passato che vive ormai unicamente nella memoria, fatto di vecchie case dimenticate e di certi angoli, che di notte acquistano fascino e conservano segreti; di *rughe* e *vineddre*, di piazzette, vecchie muraglie e antichi portali, con addosso l’ingiuria degli anni, che, però, sono ancora lì a raccontare, a chiunque lo voglia, il loro tempo e le loro storie.

I tanti, tantissimi talenti che, con la loro arte hanno dato lustro al nostro paese, hanno trovato qui il meritato e legittimo spazio: pittori, scrittori, musicisti, scultori, cantanti, presentatori, comici: uno splendido florilegio, ricco di genialità e fantasia.

Assieme ad essi, anche le nostre eccellenze, i medici di un tempo e i sampietresi di successo, che rilievo hanno dato (e danno ancora) alla nostra comunità e i prestigiosi artigiani: sarti, falegnami, ciabattini muratori, che con sapiente perizia e creatività hanno compiuto veri e propri miracoli con i pochi mezzi a loro disposizione.

Questo testo non ha la presunzione di voler essere un compendio completo: molte cose sono state tralasciate, altre forse si potevano approfondire; né tanto meno ha velleità di andare a sostituirsi ad altri libri, che magistralmente hanno descritto, prima di questo, il nostro paese.

Il nostro (dei miei amici e mio) è stato soltanto un “canto” di gioia, dedicato ad un piccolo angolo di mondo, in cui, molti anni fa, l’inventiva, il sogno, il desiderio, l’estro si fondevano armonicamente, facendo apparire tutto spensierato e colorato, sopperendo alla totale mancanza di risorse e denari; ma è stata anche per noi, l’inconfessata speranza di provare a sconfiggere – magari solo per qualche ora - quell’allegria tristezza di un paese che oggi, pur cresciuto e “ricco”, racconta un presente incerto e un futuro tutto da definire.

Insomma, quasi un atto di amore da parte di alcuni amici, che – pur nella consapevolezza degli atavici problemi, delle eterne contraddizioni e delle mille difficoltà che affliggono da sempre l’angolo di mondo in cui hanno deciso di vivere - hanno fatto della “restanza” un motivo d’orgoglio e giornalmente lottano contro la mancanza di servizi, mezzi ed entrate, di un Sud sempre più dimenticato; contro l’impoverimento culturale dovuto alla “fuga” continua di giovani, costretti a partire, e delle loro brillanti idee innovative; contro la noia e la rassegnazione.

Sono stati mesi bellissimi quelli della stesura e della preparazione del volume; ogni giorno, in tarda mattinata, l’appuntamento con i miei amici coautori era presso il nostro “quartier generale”, il “Bar dello Sport”(!); qui, tra un Campari e un chinotto, un caffè freddo e una schweppes tonica, si svolgeva la riunione operativa. Io li aggiornavo sui progressi nella scrittura e loro mi fornivano dati e nuove foto; si pianificava quindi la prosecuzione, esternando dubbi e problemi e valutando eventuali soluzioni. Sono stati momenti irripetibili di condivisione spensierata e produttiva, dalla grande valenza amichevole, che rimarranno dentro per sempre!!!

Tanti i ringraziamenti da fare, cominciando da coloro i quali hanno diviso con gli organizzatori l’emozione della presentazione dell’evento agostano: **Maria Luisa Gervasi** e **Vincenzo Settino**, che con i loro toni caldi e suadenti hanno dato vita alle immagini e ai personaggi in esse presenti, ma che, con affetto e grande partecipazione, hanno anche seguito e contribuito, con foto e notizie, alla stesura di questo testo; **Salvatore Sicilia** e **Antonio Bennardo**, che hanno regalato con la loro eccellente performance musicale un momento dolce di riflessione e **Danilo Buccieri**, che ha immortalato l’intera manifestazione con la sua magica videocamera. E, infine, **Vincenzo Covelli**, fotografo professionista che, con le sue incantevoli inquadrature, ha impreziosito l’intera serata, regalando, anche la rappresentazione di immagini in modo realistico e da prospettive diverse, grazie alle riprese realizzate in diretta col drone.

Un grazie di cuore anche a chi, in maniera sostanziale, ha contribuito alla sua realizzazione: **don Franco Cozza**, il Sindaco **Francesco Acri** e l’Amministrazione Comunale. E a chi ha dato un impagabile apporto: **Salvatore Intrieri**, l’**Associazione Redipiano in festa**, l’Associazione Pensionati “S. Imbrogno”, nella persona del suo Presidente, **Mario Imbrogno**, l’Associazione “**U Ddirroccu**”.

E, ovviamente, ai tantissimi sampietresi e non, che hanno voluto onorare, i miei amici e me, con la loro presenza...

Aldo Mazza

INTRODUZIONE

Sapete? Io ho un grande segreto, che però voglio svelarvi: viaggio nel tempo! Posso spostarmi negli anni e andare dove mi pare: planare sui nostri mari color cobalto o accarezzare il profilo delle nostre imponenti montagne.



È una sensazione bellissima! Perché - spostandomi- porto con me ogni cosa e cerco di non scordare nulla.

Già, a proposito conoscete la differenza tra dimenticare e scordare?

Sembrano due verbi uguali, ma uguali non sono.

Beh, dimenticare significa allontanare dalla mente: *mens*, *mentis* col suffisso *de*, cioè, uscir dalla mente e... qualche volta succede;

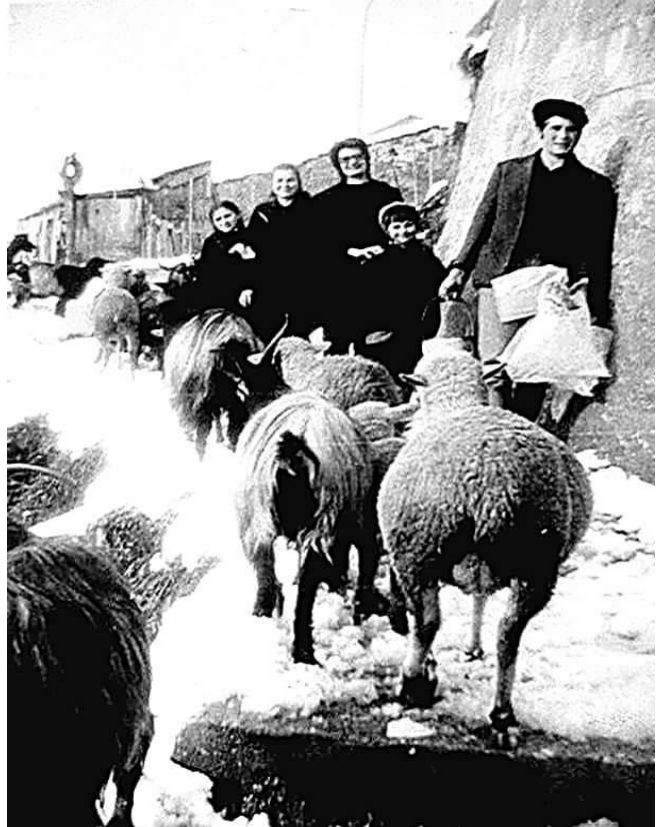
scordare, invece, significa (ahimè!) staccare, togliere, strappare per sempre qualcuno o qualcosa, che per tanto tempo ha albergato nel posto più accogliente del nostro corpo, che per i latini era *cor*, *cordis*, il cuore appunto¹.

Beh, io cerco di non dimenticare, ma soprattutto mi impegno a non scordare.

L'ultima volta che sono tornato qui, in questo mio angolo di paradiso, il mio piccolo borgo, il mio paese, è stato tanto tempo fa, un secolo o forse più...



¹ <https://www.focusjunior.it>



E sono tornato, perché, non ci crederete, ma molti di voi mi hanno chiamato. E sì, perché i tempi cambiano velocemente e trascinano via usanze e tradizioni; le cose mutano; la tecnologia avanza: sembra avvicinarci, ma ci allontana sempre più; non si gioca più per strada, non si coglie più la magia di una poesia, l'odore d'un libro, il pallone nel cortile, il batticuore di un ballo lento con la propria amata o amato...



Ebbene, oggi son qui perché devo svolgere un compito importante: farvi rivedere quello che il nostro paese era un tempo, rispetto a quello che è oggi: certo, non proprio tutto, tutto! Sarebbe impossibile...

Sarà davvero un itinerario fantastico sui luoghi meravigliosi del nostro paese, che hanno subito tante trasformazioni; sui personaggi importanti (e ne abbiamo avuti molti) che hanno vissuto tra noi; sulle tradizioni oramai perse, sui modi di vivere, che ormai sono passati; sui mestieri e sui divertimenti di chi ci ha preceduto, dando inoltre spazio e il giusto riconoscimento anche ai tanti, tantissimi talenti che possiamo annoverare tra i sampietresi che, però spesso, quasi nessuno conosce.



Insomma, sarà un viaggio tra la bellezza, la nostalgia e la meraviglia.

A proposito, a momenti dimenticavo. Scusatemi, mi presento: io sono il **ricordo**, la **memoria!**

Seguitemi, stiamo per cominciare e nel percorso che seguiremo ci siete... o meglio, ci siamo tutti dentro.

Si apra, dunque, il sipario su questo suggestivo viaggio storico-narrativo-fotografico che riguarda San Pietro antica e dimenticata, tra volti senza tempo e luoghi del cuore...

Buon divertimento!

VIECCHJIU SANTUPIETRU

“Io ce l’avevo nella memoria tutto quanto. Ero io stesso il paese: bastava che chiudessi gli occhi e mi raccogliessi, per sentire che il mio sangue, le mie ossa, il mio respiro: tutto era fatto di quella sostanza e, oltre me e quella terra, non esisteva nulla”. (Cesare Pavese)

Odori nell'aria, olezzi e fragranze di semplice vita paesana, ormai passata.

Le rughe e *vineddre*, che riconosci come tue in ogni loro centimetro, ti regalano uno strano senso di appartenenza: tutto diventa tuo, anche se non ti appartiene. Ti sorprende la pace, come certi pensieri sussurrati sottovoce.

Un paese ci vuole. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei, resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)



Il profumo del pane fragrante, appena sfornato, si unisce al fumo di legna arsa nei camini, mentre dalle finestre diffondono provocanti odori di gustose pietanze, che si mescolano al fresco effluvio di bucato...

Ciottoli lucenti come specchi, occhieggiano e riflettono la felicità del tuo cuore, mentre ti perdi tra viuzze antiche che raccontano le storie di mille e più passi, invitando a guardarti intorno e ad andare adagio. Solo passi lenti, per il gusto di innamorarsi e gioire.

Nessuna fretta, nessuna apprensione.

Ritrovare le proprie radici, stringere mani che ti salutano, intenerirti come un bimbo di fronte alla bellezza: questo significa vivere un paese, averlo nella testa, sentirlo danzare negli occhi, rovistare nel giardino del tempo, alla ricerca di cose perdute.

E assaporare la luce, custodire la meraviglia dentro di sé, aspettare i prodigi della sera,
per accarezzare i ricordi...

